

# ARCHIVI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI , VI (2016)

<http://www.archivindomed.altervista.org/>

**Davide Gualtieri**

## **I poeti Azerbaigiani contemporanei: analisi della prima silloge da “Le voci poetiche degli esuli di Ağdam”**

### **Premessa**

I poeti scelti per questa prima silloge si mostrano in una morfologia letteraria eterogenea ma rivelano pur un tratto comune, esternando un dolore. È il dolore causato da una guerra, quella del Nagorno-Karabakh del 1992, sostanzialmente perduta, e dalla conseguente occupazione di una parte rilevante della terra patria, il Karabakh.

Tutti loro sono profughi di Ağdam, città fondata nei primi anni del 19° secolo, cresciuta notevolmente durante il periodo sovietico, e che contava 28.000 abitanti fino al 1989. Le forze armene occuparono Ağdam nel luglio 1993. Il bombardamento pesante costrinse tutta la popolazione a fuggire verso est. Al momento dell'occupazione della città, le forze armate del Nagorno Karabakh (NKR) distrussero gran parte della città per scoraggiare gli Azerbaigiani a tornarvi.

Altri danni si aggiunsero nei decenni successivi, allorché la città, abbandonata, fu saccheggiata per ricavare materiali da costruzione. Oggi Ağdam è quasi completamente in rovina e disabitata (chiamata “Terra dei morti”). Una particolare eccezione è la moschea della città, intatta seppur in una condizione di abbandono.

Questi poeti, dunque, esternano in vari modi un dolore personale (tornato recentemente attuale per la ripresa delle ostilità nel Nagorno-Karabach), ma nelle loro voci c'è, in più, l'Eco profonda e profetica di una intera nazione, ferita negli affetti e nell'orgoglio.

Scorrendo nella lettura, le immagini poetiche si mostrano accompagnate costantemente da un sottofondo di suoni, colori e odori che fanno di sangue, guerra e privazioni.

Non c'è mai odio. Forte è invece il senso della nostalgia e della perdita umana, affettiva e dell'habitat.

Il contenuto genera la forma e la piega ad un sentire comune, a quell'imperativo morale che chiede al popolo e ai poeti Azeri di ritrovarsi nella sapienza dei padri, a garanzia dell'Autentico nella vita pratica e nella vita intellettuale.

Per far meglio apprezzare al lettore la conoscenza del testo originale degli autori, in questa come in ogni successiva appendice critica, di alcune poesie verrà proposto, per ogni verso, la traduzione letterale, parola per parola, di seguito accostata a quella libera e poetica.

## **Gli autori**



e poi la ricerca del sorgere del sole.

**Hanı doğan Günəş?**  
*Dov'è il sole che sorge?*

Ma lo sconforto, con forti simboli poetici, torna prevaricante,

**Təzədən qaramat basar dünyanı,**  
*Di nuovo nero opaco l'impronta del mondo*

e il poeta ci lascia con una "visione" forte:

la mano dell'invalido, martoriata e sapiente di tutta una vita passata,

**...Görsən hər tərəfdən əlin üzülür,**  
*...Vedo nelle mie mani la mia storia,*

nel cui pugno rimane un freddo dolore,

**Görsən üşüyürsən...**  
*Vedo il freddo dolore...*

l'ustione di un'esistenza tristemente risolta.

**yandır özünü...**  
*l'ustione interiore...*

**Müharibə əlili**

*Tornati dalla Guerra disabili*

**Invalidi di Guerra**

Üzdü ayaqlarımı Vətən yolu  
*(con i )piedi mutilati (per seguire della) patria le strade*  
**Ho mutilato i miei piedi per seguire la Patria**

qayıtdım üzüqoylu... (üzü- qo- yl – u)  
*sono tornato (con la) faccia fasciata a forza*  
**sono tornato col volto dalle bende pressato...**

qayıtdım –  
*sono tornato*  
**sono tornato**

qurşağımın yuxarı qatıyla,  
*in efficienza (solamente) la superiore parte*  
**sano solo il mio busto,**

qayıtdım -  
*sono tornato*  
**sono tornato -**

əzil arabasının atıyla...  
*(da) disabile sedia montando*  
**disabile su una sedia a rotelle...**

İki balam gözüyaşlı  
*Due bambini in lacrime*  
**Due figli in lacrime**

arvadım başıdaşlı... (baş ı daşlı)  
*(mia) moglie con volto impietrito*  
**mia moglie con il volto impietrito...**

Yazıq hər əmrə müntəzir:  
*Avvilita ad ogni comando pronta*  
**Avvilita e pronta ad ogni richiesta:**

həm məni gəzdirir,  
*e a me (permette di muovermi)*  
**mi permette di muovermi**

həm ... özü gəzir...  
*e (così) ...ci si muove...*  
**e così... insieme passeggiamo...**

Süfrəmdə haram var –  
*Sono impedito mia mensa presso*  
**È duro sedermi a tavola -**

dinmirəm,  
*rimango in silenzio*  
**rimango silenzioso,**

İki ac balam var –  
*(vedo) due affamati bambini daccanto*  
**dappresso ai miei due figli affamati -**

dinmirəm.  
*resto in silenzio*  
**resto in silenzio.**

Dinmirəm  
*Resto in silenzio*  
**Resto in silenzio**

gül ağzı açılarda heyrətin:  
*come fiore la bocca si apre attonita*  
**poi fiorisce di bocca lo sconforto:**

«Vətəni qorudun, bəs öz qeyrətin?!»  
*la Patria ho protetto ma (dov'è) la sua cura (per me)?*  
**“Ho protetto la Patria, chi proteggerà me?!”**

... Üzdü ayaqlarımı Vətən yolu  
*(con i )piedi mutilati (per seguire della) patria le strade*  
**...Ho mutilato i miei piedi per seguire la Patria**

bu da mənə «sağ ol» u...  
*questo è (toccato) a me (come un) “grazie” per ...*  
**ecco ciò che ho avuto per “ringraziamento”...**

\*\*\*

Görsən ki, qaranlıq çökür aləmə,  
*Se vedi che, nel buio fermo il mondo*  
**Ecco, il mondo sprofonda nel buio,**

Görsən ki, axşamdı...  
*Se vedi, fuori è notte*  
**ecco, già viene la notte,**

fikir eləmə.  
*pensiero non darti*  
**non essere triste.**

Bir uçuq yuxudu gecənin boyu  
*Un distrutto sogno per la notte tutta*  
**Se disturbato è il sonno per tutta la notte,**

Nəqədər imkan var  
*(È) Cosa buona, opportunità per*  
**fintanto che puoi,**

rahatlan, uyu...  
*rilassarsi, dormire*  
**riposa e dormi...**

Qəflətən bir çağa salar hay-həşir  
*Improvvisamnete un lattante lancia del cibo il pianto*  
**D'improvviso s'ode il pianto affamato di un bambino**

Səhər – körpəsidə doğan Günəşin.  
*Al mattino – figlio del sorgere del sole*  
**Al mattino - come figlio del sorgere del sole.**

Onu ovutmağa tələsər hamı,  
*A (dar) lui consolazione s'affrettano tutti*  
**Tutti correranno a lenire quel pianto,**

Beləcə, salarlar yenəaxşamı.  
*Così, sarà sera nuovamente*  
**Tornerà la sera**

Təzədən qaramat basar dünyanı,  
*Di nuovo nero opaco l'impronta del mondo*  
**di nuovo il buio per tutti al mondo.**

Hanı doğan Günəş?  
*Dove (vedrò) il sorgere del Sole?*  
**Dov'è il sole che sorge?**

Körpəsi hanı?  
*I miei bambini dove (vedrò)?*  
**Dove sono i miei figli?**

...Görsən hər tərəfdən əlin üzülür,  
*Vedo ogni cosa di mano in mano passata*  
**...Vedo nelle mie mani la mia storia,**

Görsən üşüyürsən...  
*Vedo come freddo (dolore)*  
**Vedo il freddo dolore...**

yandır özünü...  
*accesa (fiamma) da sé*  
**l'ustione interiore...**

## Elba Aliyeva

### Teki Vətəndə qalaydım!

#### Vətən həsrəti öldürür məni

Di Elba Aliyeva, nata ad Ağdam nel 1941, vengono proposte qui due poesie che trattano dell'amor di Patria, vissuto da un'anziana esule. Elba investe tutta la sua sensibilità femminile. È femminile e filiale l'osservazione della natura, è femminile e materno il lamento salmodico che incede tra i versi. È femminile e fraterno, universale il sentimento umano alieno dall'odio e dalla rivalsa.

La prima poesia, **Teki Vətəndə qalaydım!** esprime il rimpianto e la nostalgia per l'habitat perduto. Nella memoria c'è il rimpianto per i suoni, i colori, gli odori e il gusto dell'acqua sorgiva, di tutta una natura felice, quella delle montagne del Karabakh che, indelebile, parla e fa parlare poeticamente con parole semplici e ordinarie.

**dağın**                    **bir parçası**  
*della montagna una (gran) parte*  
**Döşündə**   **bitən**   **bənövşəsi,**  
*pendici contornate di viole*  
**Düzdə**   **bitən**   **məşəsi,**  
*querce contornanti le pianure*  
**Axan**   **cəsməsi**  
*sorgive fonti*  
**Yollarında**   **cıvqılı-dası**  
*Sentieri di piccole pietre*  
**alağı-otu,**  
*distese d'erba*  
**Dağ**           **basında qarı**  
*montagne impresse di neve*  
**Ağacda**   **meyvəsi,**  
*alberi da frutta*

Nei versi di Elba queste parole-immagini si compongono come lamento, pur assecondato dalle rime che nell'Azeri facilmente fioriscono grazie al frequente uso delle enclitiche. Poetessa per necessità interiore, per amore della sua Patria perduta, Elba esterna, dunque, in questi versi semplici, la sua Lamentazione, il suo canto di dolore, ripetendo un melodico accorato ritornello che nella dizione semplice e fluente si compone naturalmente in un tempo binario composto:



**Teki Vətəndə qalaydım!!!**  
*Or sol un resto della Patria fu!!!*

Poco, dunque, rimane di tutto quello che fu il suo mondo nativo.

**Vətənin**                    **kiçik**   **bir zərrəsi**   **olaydım,**  
*Della madre patria piccolo un granello abbiamo*

Elba conclude la poesia con la ripetizione enfatica ed accorata del refrain:

**Teki Vətəndə qalaydım!!! Teki Vətəndə qalaydım!!!**  
**Or sol un resto della Patria fu!!! Or sol un resto della Patria fu!!!**

### Teki Vətəndə qalaydım!

#### Or sol un resto della Patria fu!!!

Vətəndə            dağın            bir parçası            olaydım,  
*(Per) Patria della montagna una (gran) parte avevamo*  
**La montagna tutta come Patria s'ebbe,**

Döşündə            bitən            bənövşəsi,  
*pendici contornate di viole*  
**Con le pendici da viole contornate,**

Düzdə bitən məşəsi,  
*querce facevan da contorno alle pianure*  
**con querce le pianure contornate,**

Axan cəşməsi olaydım,  
*sorgive fonti avevamo*  
**fonti sorgive s'ebbe,**

Teki Vətəndə qalaydım!!! (qal ay dım)  
*C'è (ora) una Patria oscurata (stare in fase calante)*  
**Or sol un resto della Patria fu!!!**

Yollarında cıncılı-dası olaydım,  
*Sentieri di piccole pietre avevamo,*  
**Sentieri ben lastricati s'ebbe,**

Teki Vətəndə qalaydım!!! (qal ay dım)  
*C'è (ora) una Patria oscurata (stare in fase calante)*  
**Or sol un resto della Patria fu!!!**

Səhrasında bitən alağı-otu, (al ağı otu)  
*I deserti confinavano distese d'erba rete completa di erba*  
**Distese erbose si succedevan ai deserti,**

Göydən tökülən yağışı olaydım,  
*dal Cielo rovesci di pioggia avevamo*  
**dal cielo pioggia battente a quei deserti,**

Teki Vətəndə qalaydım!!! (qal ay dım)  
*C'è (ora) una Patria oscurata (stare in fase calante)*  
**Or sol un resto della Patria fu!!!**

Dağlarını bürüyən dumanı-çəni,  
*montagne avvolte di nebbia in quantità*  
**Montagne a nebbia coperte in coppa,**

Dağ basında qarı,  
*montagne impresse di neve*  
**di neve impressa alle montagne eppiu,**

Baharı - qışı, torpağı-daşı olaydım,  
*di primavera e d'inverno terre pietrose avevamo*  
**primavere e inverni pietrosa terra n'ebbe**

Teki Vətəndə qalaydım!!! (qal ay dım)  
*C'è (ora) una Patria oscurata (stare in fase calante)*  
**Or sol un resto della Patria fu!!!**

Vətənin əsən küləyi,  
*Patria Madre ove soffia il vento*  
**Patria del vento Madre,**

Ağacda meyvəsi,  
*alberi da frutta*  
**d'alberi in frutto Madre,**

Vətənin gündüzü-gəcəsi olaydım  
**di giorno e notte Patria Madre s'ebbe**

Teki Vətəndə qalaydım!!! (qal ay dım)  
*C'è (ora) una Patria oscurata (stare in fase calante)*  
**Or sol un resto della Patria fu!!!**

Vətənin kicik bir zərrəsi olaydım,  
*madre patria piccolo un granello abbiamo*  
**D'un picciol grano or sol di Patria s'ebbe,**



Teke Vətəndə qalaydım!!! Teke Vətəndə qalaydım!!!  
**Or sol un resto della Patria fu!!! Or sol un resto della Patria fu!!!**

Nella seconda poesia, **Vətən həsrəti öldürür məni**, viene esternata la disperazione particolare di chi è provato dalla condizione dell'esule, nostalgia mortale, senso di prostrazione, tremori ed incubi che dilanano come frecce il cuore:

**həsrəti öldürür məni,**  
*la nostalgia sta uccidendo me*  
**düşəndə**  
*mi prostra*  
**Bulaqların şırıltısı dəlir kəcir**  
*Sommesso tremore terribile a provarlo*  
**Urəyimdən ox olub**  
*Al cuore una freccia*

Al tutto fa da contrappeso, consolatorio, il ricordo dei luoghi nativi, i loro odori, le loro immagini,

**bitən çiçəklərin ətri**  
*dinanzi ai fiori in fragranza*  
**Bağında dərdiyim məyvələr,**  
*I giardini promettono frutti*

gli affetti e i luoghi degli affetti.

**Elim- obam, tayım-tuşum**  
*Il mio villaggio la mia patria, i miei coetanei e compagni*  
**Yada düşür qohum, qonsum,**  
*Il richiamo dei parenti, dei vicini*  
**Cığırlarında gəzdiyim yərlər,**  
*Per sentieri ho camminato e piazze*

Ma il possesso reale della Patria non è più possibile ormai,

**Dağıdılmış yurd yərim,**  
*L'esilio come casa mi vien dato*

Ağdam, la città nativa, è ora chiamata "Città dei morti",

**Uçurulmuş cənnət məkanım - "ölü şəhər"adlanır indi.**  
*È svanito il paradisiaco santuario - "morta città" è chiamata ora*

là sopravvive, integra ma abbandonata, solo una Moschea,

**Bir Allah əvi- məscidim qalmış.**  
*È rimasta solo una moschea, una sola Casa di Dio*

immagine, questa, che nell'economia della poesia assurge a simbolo del Sacro che Vive ancora integro tra le macerie dell'anima dell'esule.

**Vətən həsrəti öldürür məni,**  
*Della Patria la nostalgia mi sta consumando*  
**Il desiderio della Patria mi consuma**

Vətən həsrəti öldürür məni,  
*Della Patria la nostalgia sta uccidendo me*  
**Il desiderio della Patria mi consuma**

Yada düşəndə-  
*Oppure mi prostra*  
**...al meno mi angoscia -**

Bulaqların şırıltısı bəgrimi dəlir kəcir.  
*Sommesso murmure corrisponde terribile a provarlo.*  
**Un tremore sommesso mi invade terribile a provarlo.**

Dağ dōşündə bitən çiçəklərin ətri ruhumu titrədir.  
*Della Montagna ai piedi dinanzi ai fiori in fragranza la mia anima vibra*  
**Ai piedi della montagna la fragranza della fioritura mi fa vibrare l'anima**

Yada düşür qohum, qonsum,  
*Il richiamo dei parenti, dei vicini*  
**Il richiamo dei parenti, dei vicini**

Urəyimdən ox olub kəcir.  
*Al cuore una freccia data ho provato*  
**È come fitta al cuore**

Vətən həsrəti öldürür məni,  
*Della Patria la nostalgia sta uccidendo me*  
**Il desiderio della Patria mi consuma**

Bağında dərdiyim məyvələr,  
*I giardini promettono frutti*  
**I giardini promettono i loro frutti**

Cığırlarında gəzdiyim yərlər,  
*Per sentieri ho camminato e piazze*  
**Ho camminato per sentieri e piazze,**

Elim-obam, tayım-tuşum  
*Il mio villaggio la mia patria, I miei coetanei e compagni*  
**I miei luoghi, i miei affetti**

Yada düşür.  
*Mi tornano in mente.*  
**Mi tornano in mente.**

Vətən həsrəti öldürür məni,  
*Della Patria la nostalgia sta uccidendo me*  
**Il desiderio della Patria mi consuma**

Uşaqlığım-gəncliyim yada düşür, ağladır məni.  
*Dell'infanzia-giovinezza il richiamo, fa piangere mi fa*  
**Il ricordo della mia infanzia, della mia giovinezza mi fa piangere.**

Vətən həsrəti öldürür məni,  
*Della Patria la nostalgia sta uccidendo me*  
**Il desiderio della Patria mi consuma**

Dağıdılmış yurd yərim,  
*L'esilio come casa mi vien dato*  
**La mia casa (ora) è un imposto esilio**

Uçurulmuş cənnət məkanım - " ölü şəhər"adlanır indi.  
*Svanito il paradiso santuario – "morta città" è chiamata ora*  
**Perduto è il celestiale paradiso - or lo chiamano "città dei morti"**

Bir Allah əvi- məscidim qalmış.  
*Una sola di Dio la casa- una moschea è rimasta*  
**È rimasta solo una moschea, una sola Casa di Dio**

Vətənim- Ağdamın həsrəti öldürür məni!  
*Della mia Patria della mia Ağdam la nostalgia sta uccidendo me*  
**Della mia Patria – la mia Ağdam - la nostalgia mi sta uccidendo**

Vətən həsrəti öldürür məni! Vətən həsrəti öldürür məni!  
*Della Patria la nostalgia sta uccidendo me! Della Patria la nostalgia sta uccidendo me!*  
**Il desiderio della Patria mi consuma! Il desiderio della Patria mi consuma!**

# Rafail Tağızade



*Rafail Tağızade, poeta e traduttore, è nato nel 1958 nella regione di Ağdam e si è laureato presso il Politecnico dell'Università dell'Azerbaijan. È membro dell'Unione degli Scrittori. Vincitore del premio Rasul Rza ha scritto diversi libri e ha tradotto in Azero opere contemporanee di letteratura straniera. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue.*

La poesia di Rafail Tağızade è complessa e sapiente; egli sa creare immagini sospese, con versi liberi e con tratteggi rapidi ed evocativi, che lasciano al lettore un margine d'Eco per la riflessione e per l'appropriazione emotiva. Rafail crea un ponte, *un transfert*, grazie al quale l'anima del poeta e del lettore si fondono e s'immedesimano. Chi legge sente tutta la "difficoltà" dell'esule, sente la nostalgia dell'esule, sente la sua impotenza, sente una mancanza che solo l'alta spiritualità riesce a colmare. La spiritualità di Rafail Tağızade è piena ed è quella autentica del popolo Azeri, che si rivela nell'appartenenza ad una storia culturale gloriosa, ad una stirpe antica, ad una sacralità che nasce dalla contemplazione della natura nei suoi elementi e da una fratellanza sostanziale che abbraccia l'umanità nei suoi paradigmi profondi.

Nella poesia *Yuxumu qarışdırmışam*, scritta da Rafail nel 2016, la condizione esistenziale dell'esule prende la forma dell'incubo notturno. Il poeta sceglie il simbolo dello scorpione, velenoso, raccapricciante e repellente. Questo aggredisce i suoi pensieri e genera insonnia.

**əqrəbdən asılan fikirlər**  
*come uno scorpione attaccato ai pensieri*  
**udur gecə saatlarını,**  
*mentre conto le ore della notte,*

La notte e il buio, altri simboli di una nerità psicologica insopportabile,

**zamansız qaranlıq asılıb pəncərədən**  
*Il buio che incombe dalla finestra è insopportabile*

diventano lo specchio alienato dell'anima che si sente osservata, malevolmente osservata. Particolarmente sinistra è l'immagine dei fiori appassiti su cui lentamente la notte (la notte dello scorpione!) passo passo (a poco a poco) **maddım-maddım** si leva a scrutare (l'esule) **baxır**

**pərdənin solan gülləri**  
*e da dietro i vasi dei fiori appassiti*  
**maddım-maddım üzümə baxır.**  
*lenta mi scruta.*

Un breve momento di pace sembra arrivare, simboleggiato da un vento leggero,

**Xəfif, çox xəfif bir rüzgar əsir**  
*Un vento lieve, molto lieve, prende a soffiare*

**dolaşığı düşüncələrdən.**  
*tra i miei pensieri contorti.*

ma lo sconforto torna inevitabilmente e con esso il tema simbolico dello sconforto

**zamansız qaranlıq asılıb pəncərədən**  
*Il buio che incombe dalla finestra è insopportabile*

Infine, in un crescendo di rapide immagini il poeta sintetizza il quadro poetico e la situazione dell'esule: una prigionia oscura, insopportabile incubo, vissuta in maniera irrisolta tra nostalgie e speranze.

**Zamansız qaranlıqda**  
*Nel buio insopportabile*  
**həsərətım, intizarım,**  
*solo nostalgie e speranze*

**zamansız qaranlıqda**  
*Nel buio insopportabile*  
**saatın əqrəbindən**  
*solo, con le ore dello scorpione,*  
**asılı qalmışam mən...**  
*io sono prigioniero...*

**Yuxumu qarışdırmışam**  
**Un sogno confuso...**

Yuxumu qarışdırmışam...  
*Un sogno confuso...*  
**Un sogno confuso...**

əqrəbdən asılan fikirlər  
*uno scorpione attaccato ai pensieri*  
**uno scorpione mi si è attaccato ai pensieri**

udur gecə saatlarını,  
*faccio passare alla notte le ore,*  
**mentre conto le ore della notte,**

zamansız qaranlıq asılıb pəncərədən  
*nella insopportabile oscurità appesa alla finestra*  
**Il buio che incombe dalla finestra è insopportabile**

ayın son işartıları yox olur göy üzündən,  
*della luna le luci non son più nel cielo,*  
**non c'è segno di luna in cielo,**

əriyən gecə səhərə doğru axır,  
*si fonde la notte al mattino ormai quasi,*  
**la notte si sta ormai dileguando,**

pərdənin solan gülləri  
*da una cortina di appassiti fiori*  
**e da dietro i vasi dei fiori appassiti**

maddım-maddım üzümə baxır.  
*lenta mi scruta.*  
**lenta mi osserva.**

Xəfif, çox xəfif bir rüzgar əsir  
*Leggero, molto leggero il vento sta soffiando*  
**Un vento lieve, molto lieve, prende a soffiare**

dolaşığı düşüncələrdən.  
*nell'aggroviglio dei pensieri.*  
**tra i miei pensieri contorti.**

Olmadığım gecə hələ qurtarmamış  
*Non è la notte ancora finita*  
**La notte non è ancora finita**

səhərin gümanları yapışib  
*La città mantiene i suoi assunti*  
**e la città riprende a vivere**

qapımın darıxan dəstəyindən.  
*la mia porta manca del sostegno.*  
**ma la mia dimora vacilla.**

Qulağıma qışqırır itən zaman,  
*Nell'orecchio c'è l'urlo del perduto tempo,*  
**il tempo perduto è urlo alle orecchie,**

dağılır boş məkan,  
*crollo in un vuoto spazio,*  
**crollo nel vuoto,**

bu gecə sən yoxsan yuxularımda,  
*stanotte non sei nei miei sogni,*  
**stanotte tu non sei stata nei miei sogni,**

bu gecə mən də yoxam yuxularında.  
*stanotte per me non esistono sogni.*  
**stanotte non ho avuto sogni.**

Gecə də mənim deyil gündüzlərim tək  
*Notte per me non c'è ogni singolo giorno*  
**Mi manca la notte sempre, ogni giorno**

zamansız qaranlıq asılıb pəncərədən.  
*nella insopportabile oscurità appesa alla finestra*  
**il buio che incombe dalla finestra è insopportabile.**

Zamansız qaranlıqda  
*Insopportabile oscurità*  
**Nel buio insopportabile**

həsrətim, intizarım,  
*nostalgia, speranze,*  
**solo nostalgie e speranze**

zamansız qaranlıqda  
*insopportabile oscurità*  
**Nel buio insopportabile**

saatın əqrəbindən  
*nelle ore dello scorpione*  
**solo, con le ore dello scorpione,**

asılı qalmışam mən...  
*prigioniero io...*  
**io sono prigioniero...**

Nella lirica **Qarabağ**, brano molto noto e apprezzato dalla critica in Azerbaijan, Rafail Tağızade definisce una forma sospensiva in cui il titolo fa da esordio e da epanelessi, come una sorta di Alpha e Omega, principio e fine, dell'esistenza personale del poeta. Egli si fa interprete della sensibilità universale del suo popolo e di quella dell'esule che da quelle verità, naturali e spirtuali, è stato costretto ad allontanarsi.

Il Karabakh, Terra promessa perduta, per il poeta è Teodicea sin dai primi versi,

**məni ana kimi qoynuna çəkən**  
*come una madre tu mi riporti ai sentieri dell'anima*

e così viene ribadito anche alla fine (anche qui come Alpha e Omega, principio e fine).

**Məni kökümə, ulusuma, keçmişimə,**  
*Alle mie radici, alla mia antica stirpe, alle mie origini,*

**Tanrıma bağlayan**  
*al mio Dio, tu mi riporti*

Nello sviluppo interno della lirica Rafail descrive, in sezioni formalmente simmetriche, gli elementi ambientali e spirituali del Karabakh. Ogni sezione porta il soggetto nel verso finale

**Torpaq.** *La terra*  
**Hava.** *L'Aria*  
**Su.** *L'Acqua*  
**Səma.** *Il Cielo*  
**Buludlar.** *Le Nubi*  
**Çaylar.** *Il Fiume*  
**Səs** *Il Suono*

mentre le caratteristiche e le virtù di ogni elemento sono variamente elencate nei versi precedenti.

La Lirica è molto sapiente e l'invocazione finale scritta in maiuscole distanziate **Q A R A B A Ğ!** coniuga in un unico concetto il soggetto e il complemento: *Tu, QARABAĞ, mi riporti a ciò che più ho di profondo in senso spirituale Tanrıma bağlayan* e cioè, per l'appunto il **Q A R A B A Ğ!**

## Rafail Tağizade

**Qarabağ**  
**Karabakh**

Qarabağ-  
Karabakh,  
**O mio Karabakh!**

harda olsam  
ovunque io sarò  
**dovunque io sia**

məni ana kimi qoynuna çəkən  
me come madre spingerai verso il sentire dell'anima,  
**come una madre tu mi riporti ai sentieri dell'anima**

Torpaq.  
terra mia.  
**Tu, terra mia.**

Ciyərimin süzgəcsiz sorub  
Il mio interiore s'imbeve a dismisura  
**Le mie viscere imbevono profondamente**

qəbul etdiyi  
dopo aver accolto di quella  
**accolta al respiro**

Hava.  
ambiente  
**la tua aria.**

Qayaları, daşları yarıb  
Da quelle rocce, da quelle pietre (a noi) strappate  
**Da quelle rocce, da quelle pietre a noi strappate**

damcılayan, süzülən, çıxan-  
gocciando, filtrando, esce  
**goccia, filtrante, vien fuori**

isti,  
calda  
**tiepida**

soyuq,  
ora fredda  
**fresca**

turş  
amara (acide)  
**acidula**

Su.  
L'acqua  
**la tua acqua.**

Gecələri darıxmağa qoymayan,  
La notte la tristezza allontana,  
**Dalla note allontana la tristezza**

ulduzlu, əsrarəngiz  
le stelle colora di mistero  
**colora le stele di mistero**

Səma.  
il Cielo.  
**il tuo cielo.**

Harasa uçub gedən,  
Senza meta in volo vanno  
**Vagano senza meta**

hərdən dərdimizə dözməyib,  
come talvolta i problemi svanendo  
**talvolta svanendo come i dubbi,**

bizi oyatmaq üçün  
noi sollevano verso (il bene)  
**ad alleviar le nostre pene**

şaqıldayıb üstümüzə,  
dai forti lamenti noi  
**i nostril dolorosi lamenti,**

irili-xırdalı  
grandi e piccoli,  
**grandi e piccoli,**

göz yaşı tökən  
dalle lacrime (tempo) versate (dal tempo delle lacrime versate)  
**dalle vetuste lacrime versate**

Buludlar.  
Le nubi.  
**le tue nubi.**

Bulaqları kimi təmiz,  
delle nuvole come il chiaro  
**Terso come le nuvole**

coşanda yerə, göyə sığmayan,  
impetuoso in terra, sotto un cielo ineffabile,  
**impetuoso in terra, sotto un cielo ineffabile,**

dağları, daşları silkələyən  
tra le montagne e le rocce scorre  
**scorre tra monti e rocce**

Çaylar.  
Il fiume.  
**il tuo fiume.**

Layla bilib yatıran,  
In una culla conosciuta fa dormire  
**In serena culla dà il sonno,**

istədiyi an ağladan,  
quando vuole fa piangere  
**se vuole fa piangere,**

döyüşə səsləyən,  
alla battaglia (talvolta) chiama,  
**oppur chiama a guerra,**

ardınca çəkib aparən  
ritmato invita a muoversi  
**ritmato a danza chiama**

Səs.  
Il suono.  
**il suono.**

Məni kökümə, ulusuma, keçmişimə,  
Alle mie radici, alla mia stirpe, alle mie origini  
**Alle mie radici, alla mia antica stirpe, alle mie origini,**

Tanrıma bağlayan  
al mio Dio, tu mi riunisci  
**al mio Dio, tu mi riporti**

Q A R A B A Ğ!  
Karabakh.  
**O mio Karabakh!**



## Zakir Faxri



Anche le due poesie di Zakir Faxri, scelte per questa silloge, parlano del Karabakh e della condizione dell'esule. Zakir, nato in un villaggio della regione di Ağdam nel 1948, è autore di sette libri ed è stato insignito del Premio "Parole d'oro" dal Ministero della Cultura dell'Azerbaijan.

Nella prima poesia **Rekviem**, *Requiem*, l'amore per la patria perduta è struggente e legato in modo esclusivo alla casa natale in cui il poeta ha trascorso l'infanzia,

**Doğuldu, evdən uşalıqdan,**  
*Nella casa natale fu la mia l'infanzia,*

un "amore primo", talmente forte e pieno che, di tutto il resto, come uomo, Zakir ha potuto fare a meno.

**bir dəilk sevgidən başqa hər şeyi unudur adam**  
*fu primo amore, tutto il resto l'ho dimenticato come uomo*

Due cose sono particolari in questi due versi: la dolcezza musicale della lingua Azeri, nel primo, (nella traslitterazione abbiamo *dohruldu evdən uscığl'gdən*, che mostra il ritmo: *bbl- bl- bbbbl*) e poi, l'efficacia dell'assemblaggio poetico che l'Azeri porta con sé, evocativo anche nel parlar comune:

**Doğuldu, evdən uşalıqdan,**  
*Dove nacqui, la casa (ebbi) l'infanzia,*  
**bir dəilk sevgidən başqa hər şeyi unudur adam**  
*il primo amore, altra ogni cosa ho dimenticato come uomo*

Zakir scrive così si dichiara nei primi due versi e si ripete negli ultimi due con una sfumatura di significato:

**bir dəilk sevgidən** *il primo amore*, nel secondo verso  
**bir dəsevgidən** *l'amore di sempre*, nell'ultimo

includendo nell'eponalessi una variante forte e significativa: quello che fu "primo amore" rimane come "eterno amore".

Nei versi che seguono il poeta trova la forza di rendere grazie, in una sorta di preghiera laica, alla sua grande Madre Terra, per aver potuto avere da lei, seppur per poco, acqua, pane, amore, e un focolare domestico.

Il suo villaggio si esplicita come luogo dell'anima, forse come il transfert dell'anima stessa del poeta:

**Canım o kənd torpağı**  
*mia anima quella del villaggio in terra*

anima legata alla natura, quella di Zakir, che si rivela pienamente nel verso seguente, in cui per indicare la crescita fisica dell'adolescente dice:

**Arpa arpa boy atdığım**  
*grano a grano d'altezza venni fuori*

Zakir vive la condizione dell'esule e trova la maniera di rappresentarne il dramma esistenziale

sintetizzandolo in tre versi: un perdurante dolore straniante, l'indigenza (usando il simbolo forte del bambino scalzo) e l'impotenza che osserva la propria indigenza.

**Bir qərib kədər in içindən keçdim**  
*in straniata tristezza il tempo io trascorro*  
**Ayağı yalın uşaq tək**  
*A piedi scalzi (come) un bambino (abbandonato)*  
**Ayaqlara yalın baxdım**  
*I (miei) piedi scalzi osservando*

## Zakir Faxri

### *Rekviem*

#### **Requiem**

Doğuldu, evdən uşaqlıqdan,  
*Dove nacqui, mia casa fu la mia infanzia,*  
**Nella casa natale passai l'infanzia,**

bir dəilk sevgidən başqa hər şeyi unudur adam  
*il primo amore altra ogni cosa dimentica l'uomo*  
**fu primo amore, tutto il resto come uomo l'ho dimenticato.**

O çörəyəmin şükür, O suya min şükür  
*Per quel pane mille volte grazie, per quell'acqua mille volte grazie*  
**Ringrazio ancora per quell'acqua, per quel pane,**

O sevgiyə, o ocaga min şükür  
*Per quell'amore, per quel focolare mille volte ringrazio*  
**ringrazio per l'amore e per quel focolare,**

O ulu torpağa min şükür.  
*Per quella grande terra mille volte ringrazio*  
**ringrazio all'infinito per quella grande terra,**

Arpa arpa boy atdığım  
*(dove) grano a grano in altezza venni fuori*  
**dove sono cresciuto giorno dopo giorno**

Qarğı at oynatdığım  
*Con le canne giocando*  
**a giocare con le canne,**

Gözüm o kənd torpağı  
*Osservando del villaggio la terra*  
**esplorando il villaggio nativo (mi beavo alla vista di quel villaggio)**

Qucağında dil açdığım  
*Lì in seno la bocca ho aperto*  
**tra le sue braccia mi si è aperta la bocca,**

bir qıza kənlül açdığım  
*di una ragazza il cuore ho aperto*  
**li fiori l'amore per una ragazza,**

Çəpər başında dolaşdığım  
*Le siepi intorno girando*  
**vagando tra le siepi**

Canım o kənd torpağı  
*innamorato del villaggio della terra*  
**era tutta la mia anima quel villaggio.**

Çəkib qəriblikdən qopardı məni  
*La pressione di essere straniero irrompe su di me*  
**dilaniato son io divenuto straniero,**

Çəkib sinəsinə apardı məni  
*Tirato al petto sostiene me*  
**catturato e tenuto al petto,**

Aldı qucağına körpəsi kimi  
*Accolto in grembo di un bambino in guisa*  
**come un bambino rapito dal grembo,**

Qoydu beşiyinə körpəsi kimi  
*(come) Messo in una culla un bambino (come)*  
**e deposto in una culla straniera.**

Bir qərib sükutun içindən keçdim  
*In uno sconosciuto silenzio attraverso passai*  
**Ho trascorso il tempo in straniato silenzio,**

Qan sızantək qəm sızdı gözlərimə.  
*Il sangue fuoriesce dolore che trapela dagli occhi*  
**Stillato sangue, filtrata tristezza dagli occhi. (Sanguinando e piangendo lacrime amare)**

Günlər bürkülü bürkülü  
*Giorni soffocanti soffocanti*  
**Giorni sospesi e tristi**

Qaldım bükülü-bükülü...  
*Ho avuto avvolto-avvolto...*  
**Ho avuto io tristemente sospeso...**

Göy iləyer arasında  
*(Tra) cielo e terra nel mezzo*  
**fra cielo e terra,**

Yaxam söküləsökülə  
*Con il collo fiaccato fiaccato*  
**con il collo piegato.**

Bir qərib kədərini içindən keçdim  
*Per uno sconosciuto dolore attraverso sono incorso*  
**Ho trascorso il tempo in straniata tristezza**

Ayağı yalın uşaqtək  
*A piedi scalzi (come) un bambino (abbandonato)*  
**come un bambino scalzo,**

Ayaqlara yalın baxdım  
*I (miei) piedi scalzi ho guardato*  
**ho guardato i miei piedi scalzi,**

Başım birdən dəydi daşa  
*La mia testa improvvisamente colpisce la pietra*  
**la mia testa d'improvviso sbattuta alla pietra,**  
Heç bilmədim hara baxdım –  
*Mai riuscendo dove guardare*  
**non ho più saputo dove guardare.**

Gördüm doğma bilib üzüməsöykədiyim xatirələr arasında yadam  
*Ho visto il nativo dato a me riallacciato ai ricordi (in mezzo) ragazzo*  
**Ho rivissuto il mio passato nei nodi dei ricordi dell'adolescenza,**

Doğuldu, evdən uşaqlıqdan,  
*Nella natale mia casa fu la mia infanzia,*  
**Nella mia casa natale passai la mia infanzia,**

bir dəsevgidən başqa hər şeyi unudar adam.  
*il sempiterno amore altra ogni cosa dimentica l'uomo*  
**amore eterno, tutto il resto come uomo l'ho dimenticato.**

Nella poesia ***Dünyayla üz üzə***, *Faccia a faccia con il mondo*, Zakir Faxri ci parla della vita di un giovane esule del Caucaso. Un verso in particolare, ricorrente, descrive i tratti del volto, simbolo di una forza e di un temperamento indomiti.

**qaraqaş qonur göz o qara oqlan.**  
*sopracciglia nere, occhi marroni, un ragazzo moro*

La poesia è bellissima e ricca di immagini che spingono il lettore ad immedesimarsi nella forza e nel temperamento del giovane; egli ha i piedi in terra, pur appetendo al cielo, e nell'orgoglio della sua purezza vive le avversità.

**Gəzdiyi torpağa uçduğu göyə**  
*Percorre la terra vola in cielo*  
**getdiyi yollara qısqanar onu beləcə**  
*percorre le strade orgoglioso di se stesso*  
**beləcə yaşar dünyada**  
*così vive (vincendo) il mondo*

La sua forza è nella sua natura vulcanica, ***külündən püskürüb püskürüb***, *lava eruttata e incandescente*, e con questa il ragazzo esule vive (sopravvive e vince!) faccia a faccia ***üz-üzə*** con il mondo!

## Zakir Faxri

***Dünyayla üz üzə***  
*Con il mondo faccia a faccia*  
**Faccia a faccia con il mondo**

Üzünə gözüne dağılmış  
*La luce dello sguardo distrutto*  
**Distrutta la faccia e gli occhi**

taxtı viran olmuş tacı dağılmış  
*da un trono spodestato era la sua corona distrutta*  
**l'aura regale irrimediabilmente disfatta,**

qaraqaş qonur göz o qara oqlan.  
*nere le sopracciglia occhi marroni lui moro ragazzo*  
**sopracciglia nere, occhi marroni, un ragazzo moro**

Dolaşar dünyanı, gəzər biçərə  
*Va per il mondo camminando come un misero*  
**Va per il mondo infelice,**

axtarar dərdlərə tapammaz çarə  
*chiama nella difficoltà per trovare sfogo*  
**nelle difficoltà cerca la cura per i suoi dolori.**

cüyürün qaçartı quşun uçartı  
*come un capriolo in corsa come un uccello in volo*  
**Come capriolo in corsa, come uccello in volo,**

qaraqaş qonur göz o qara oqlan.  
*nere le sopracciglia occhi marroni lui moro ragazzo*  
**sopracciglia nere, occhi marroni, un ragazzo moro.**

Əlindən dilində salıb itirər  
*Nelle sue mani dentro ha smarrire*  
**Nelle sue mani non è più**

bir eşqin sirtinə düşən açarı.  
*Dell'amore il mistero è caduta la chiave*  
**la perdita chiave del mistero d'amore.**

Getdiyi yollar da dalınca qaçar.  
*Ripassa per le strade dopo che le aveva corso*  
**Prova a tornare sui suoi passi.**

Gəldiyi yollara könünü açar  
*Percorre le strade (che) del cuore (hanno) la chiave*  
**Apri l'anima alle strade che incontra,**

torpağında gəzər göyündə uçar  
*sia alla terra e sopra al cielo ugualmente si conforma*  
**cammina in terra e vola in cielo**

qaraqaş qonur göz o qara oğlan.  
*nere le sopracciglia occhi marroni lui moro ragazzo*  
**sopracciglia nere, occhi marroni, un ragazzo moro-**

Qonur gözlərində qara yaş gəzər  
*nei marroni occhi scuri momenti trascorre*  
**Lacrime tristi nei suoi occhi marroni.**

qara ciyərində qara daş gəzər bu  
*nel nero interiore a nere pietre andrà intorno*  
**Ombrato il suo interiore cammina su pietre scure,**

varlı dünyada cibi boş gəzər  
*nel ricco mondo con tasche vuote cammina*  
**in questo opulento mondo andrà con tasche vuote,**

qaraqaş qonur göz o qara oğlan.  
*nere le sopracciglia occhi marroni lui moro ragazzo*  
**sopracciglia nere, occhi marroni, un ragazzo moro.**

Gözəl sevdalardan sönük adamlar  
*Lui è bello d'amore (seppure sia) scialba la gente*  
**A lui è l'amore antico, tra gente che val poco,**

dost üzündən üzü dönük adamlar  
*fanno gli amici di facciata la falsa gente*  
**ipocriti che si fingono amici,**

qarğıyar o ki var, hey danar onu.  
*maledicono lui in tutto, salutandolo con falsità*  
**e che lui a forza maledicono schernendolo.**

Gəzdiyi torpağa uçduğu göyə  
*Visita la terra vola in cielo*  
**Cammina in terra e vola in cielo**

getdiyi yollara qısqanar onu beləcə  
*percorre le strade geloso di sé così*  
**con nostalgia delle vecchie strade**

beləcə yaşar dünyada  
*così vive il mondo*  
**così nel mondo vive.**

gözündən sözündən, üzündən daşar  
*negli occhi, nelle parole nella collera*  
**negli occhi, nelle parole, nella disperazione**

külündən püskürüb püskürüb, közündən daşar  
*di cenere eruttata e combusta, bisognoso di aiuto disperatamente*  
**coperto di lava incandescente, affranto e disperato,**

dünyayla üz-üzə bir oğlan yaşar.  
*il mondo faccia a faccia un ragazzo vive*  
**vive un ragazzo faccia a faccia con il mondo.**